

S. Pio X, papa (memoria)

**MERCOLEDÌ 21 AGOSTO**

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

**Inno** (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore ogni  
giorno  
come rinnovi le fonti e il sole:  
come la stella radiosa dell'alba  
di nuova luce  
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate:  
di umanità mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,  
noi ti lodiamo perché ci donasti  
la nuova aurora  
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria  
di tutto il creato.*

**Salmo** CF. SAL 5

Guidami, Signore,  
nella tua giustizia  
a causa dei miei nemici;  
spiana davanti a me  
la tua strada.

Non c'è sincerità sulla loro bocca,  
è pieno di perfidia il loro cuore;  
la loro gola è un sepolcro aperto,  
la loro lingua seduce.

Gioiscano  
quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.  
Proteggili,

perché in te si allietino  
quanti amano il tuo nome,  
poiché tu benedici il giusto,

Signore,  
come scudo lo circondi  
di benevolenza.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Signore, noi ti invochiamo!**

- Noi crediamo in te, Signore: tu sei la vita, l'amore, la verità; rendi salda la nostra fede.
- Noi crediamo nella tua parola, Signore: si è fatta carne e ha abitato in mezzo a noi.
- Noi crediamo nel tuo Spirito, Signore: unito al nostro spirito ti invoca quale Padre.

### Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,  
gli ha aperto i suoi tesori  
e lo ha ricolmato di ogni benedizione.

## COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica forza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Ez 34,1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

<sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? <sup>3</sup>Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. <sup>4</sup>Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le

disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. <sup>5</sup>Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. <sup>6</sup>Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. <sup>7</sup>Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: <sup>8</sup>Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, <sup>9</sup>udite quindi, pastori, la parola del Signore: <sup>10</sup>Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. <sup>11</sup>Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE**

22 (23)

**Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

<sup>1</sup>Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup>Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. **Rit.**

<sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. **Rit.**

<sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **Rit.**

**Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

## CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO

MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

<sup>1</sup>«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

<sup>2</sup>Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri

che stavano in piazza, disoccupati, <sup>4</sup>e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". <sup>5</sup>Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e

fece altrettanto. <sup>6</sup>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto

il giorno senza far niente?". <sup>7</sup>Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

<sup>8</sup>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". <sup>9</sup>Venuti quelli delle cinque del

pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. <sup>10</sup>Quando arri-

varono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi riceverebbero ciascuno un denaro. <sup>11</sup>Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

<sup>13</sup>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? <sup>14</sup>Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: <sup>15</sup>non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

<sup>16</sup>Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Accetta con bontà, o Signore, le nostre offerte e fa' che, seguendo le esortazioni di san Pio X, celebriamo i divini misteri con devozione sincera e li riceviamo con spirito di fede. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dei pastori*

p. 615

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

cf. Gv 10,11

**Il buon pastore dà la propria vita  
per le sue pecore.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

Signore Dio nostro, la mensa eucaristica, alla quale abbiamo partecipato nella memoria del santo papa Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

---

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **L'occhio invidioso e il cuore buono**

Il popolo di Dio, annuncia la profezia di Ezechiele, è come un gregge, di cui solo il Signore è il vero pastore. Questo fatto non scusa la pigrizia o, peggio, le angherie dei pastori, ma significa che essi devono rendere conto a Dio del loro operato. Anzi, il profeta denuncia precisamente la sopraffazione, l'incuria, lo sfruttamento di chi dovrebbe prendersi cura del gregge, cioè dei capi religiosi e politici di Israele, nei confronti delle pecore, cioè i figli di Israele, di cui Dio stesso, rigettando i pastori, si prenderà cura. La conclusione di questa profezia anticipa la parabola della pecorella smarrita (cf. Lc 15,3-7) e costituisce lo sfondo della definizione di Gesù come «buon pastore» nel quarto vangelo (cf. Gv 10,11).

Il rapporto di Dio con il suo popolo è mediato, dai pastori, dalle guide che possono rinnegare il loro ruolo e farsi strumenti di iniquità, o anche, nella parabola evangelica odierna, dai

lavoratori che coltivano la vigna del Signore, un'altra metafora ricorrente per designare Israele nell'Antico Testamento. Ciò che non va mai dimenticato, però, è che solo Dio è il Signore, e qualsiasi tentativo di sostituirsi a lui, per quanto sia mascherato da intenzioni religiose, è in realtà un'usurpazione. Nel nostro brano, un proprietario terriero prende a giornata degli operai a ore successive: alle sei del mattino, alle nove (ora terza), a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio (ora sesta e nona); infine, alle cinque di sera (undicesima ora). Lo stile narrativo di Matteo è molto conciso: definisce solo il periodo dell'ingaggio e il versamento del salario alla fine della giornata. In questa prima parte, l'accento è posto sulla rettitudine delle operazioni. Il prezzo è negoziato, un denaro d'argento al giorno era una buona paga per quel tempo, a quelli che sono ingaggiati più tardi il proprietario della vigna promette «quello che è giusto» (Mt 20,4). Che cos'è, viene da chiedersi, un salario giusto? Secondo il nostro metro, una retribuzione corrispondente al tempo della prestazione. Ma l'esito della parabola, con una retribuzione eguale a tutti, sorprende gli operai e, con ogni probabilità, anche noi lettori. La paga è distribuita da una figura terza, «il fattore» (Mt 20,8), che qui potrebbe avere una valenza ecclesiale, diretta a Pietro e ai Dodici, in seguito alla parola sui «dodici troni» (cf. Mt 19,28; 16,19 e 18,18). Il pagamento segue l'ordine inverso dell'ingaggio, creando indispensabile suspense nel racconto. Alla generosità verso gli ultimi ci aspetteremmo corrispondesse un premio commisurato

per i primi, oltre alla paga pattuita. Ma questo non avviene: «anch'essi riceverter ciascuno un denaro» (Mt 20,10). La loro delusione si trasforma ben presto in mormorazione (cf. vv. 11-12). Il dialogo che segue, che è il vertice della parabola, ristabilisce però la giusta prospettiva: il gesto sorprendente del padrone rompe la proporzionalità tra ricompensa e opera compiuta, ma non spezza il concetto di una «giusta» ricompensa, poiché questa è esattamente quella pattuita. Chi mormora in realtà mostra la propria cupidigia e l'invidia che nutre verso la bontà del padrone, contestandone proprio la signoria, volendo anzi implicitamente sostituirsi a lui nell'amministrazione delle «sue cose». Questo stesso atteggiamento può riprodursi all'interno della chiesa, quando chi è ministro, cioè, servo della comunione e del popolo di Dio, pretende di essere padrone, distribuendo ricompense e castighi, senza misericordia e senza giustizia. Anche in questo caso, la giustizia di Dio si rivelerà come un rovesciamento delle sorti, così che «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16).

*Signore nostro Dio, che agli operai dell'ultima ora dai quello che hai pattuito per i primi, fa' che rimaniamo nello stupore e nella gratitudine per la tua grande bontà, purifica il nostro occhio cattivo e invidioso, e metti in noi un cuore buono, a somiglianza di tuo Figlio Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Pio X, papa (1914);  
Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Taddeo di Edessa, apostolo; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (ca. 305); Traslazioni delle reliquie di Zosimo (1566) e Sabbazio delle Solovki (1992) (chiesa russa); Donato e Silvano, diaconi, Romolo, presbitero, e compagni, martiri (III-IV sec.) (chiesa romena); Eutimio Mcedelascivili, monaco (1804) (chiesa georgiana).

### **Copti ed etiopici**

Marina, monaca (V sec.).

### **Luterani**

Geert Grote, predicatore (1384).

## Calendario interreligioso

### **Ebraismo**

I 160 martiri ebrei di Chinon. Nel 1321, centosessanta ebrei, vale a dire l'intera comunità ebraica risiedente nella cittadina di Chinon, situata nelle vicinanze di Tours, nel centro della Francia, sono accusati di aver avvelenato i pozzi per provocare un'epidemia tra la popolazione. Senza alcun processo, essi vengono arsi vivi su di un rogo fatto erigere appena fuori della città su un'isola del fiume Vienne.